

Assemblea della RESS Roma del 9 maggio

Trascrizione dei lavori

Agenda

18-19: Attività intraprese e in corso

19-20: Problemi e proposte su cui attivarsi come Ress nella Fase 2 – Conclusioni e “compiti a casa”

Riccardo

Ci siamo attivati sull'emergenza di ciò che è successo. Si è creato un piccolo gruppo di coordinamento e ci siamo messi a lavorare perché le diverse associazioni che fanno parte della rete hanno segnalato problemi sui quali intervenire. Uno su tutti il tema della filiera del cibo: le difficoltà dei piccoli produttori, le difficoltà di distribuzione con i punti che avevano precedentemente; molti gas si erano fermati perché, soprattutto all'inizio non c'erano direttive adeguate; da qui anche l'emergere di forme di mutualismo e di autoorganizzazione che si stavano attivando (nella nostra stessa rete c'erano persone che si stavano attivando per fare la spesa a persone del proprio condominio...).

Abbiamo cominciato a tirar le fila sentendo diverse realtà della rete per cercare di dare un nostro contributo. Certo, con tutta una serie di limiti ma non siamo stati fermi e abbiamo voluto dare dei segnali con la consapevolezza che la filiera del cibo è centrale se vogliamo pensare ad un nuovo modello di sviluppo urbano e locale. Se non pensiamo noi a dare delle risposte e a fare delle proposte in questa fase in cui la GDO sta avendo un ruolo preponderante, il rischio sarebbe stato (e sarebbe) quello di sparire.

Proviamo dunque a raccontare in sintesi quello che abbiamo fatto e apriamo una discussione.

Inizierei dalla campagna dei Gruppi d'acquisto condominiali e chiederei a Sofia e a Clara di fare il punto di quello che è emerso, a partire dalla piattaforma che abbiamo creato.

Sofia

Per quanto riguarda la campagna dei gruppi d'acquisto condominiali, abbiamo provato – lanciando questa campagna – a sostenere i piccoli produttori permettendo l'accesso a prodotti di filiera corta e togliendo un po' di mercato alla GDO avvicinando le persone a quello che è il sistema dei GAS. I gruppi di acquisto condominiali nascono, magari, senza un visione politica, del territorio, di scelte etiche simili a quella dei GAS ma servono comunque per avvicinare e sensibilizzare persone che poi potranno aderire ai gas o crearne di nuovi o, quantomeno, scambiare esperienze con quelli già esistenti.

Attraverso il sito della RESS abbiamo potuto raccogliere una serie di informazioni sui produttori che ruotano attorno ai GAS e a quelli che aderiscono anche a Slow Food. Abbiamo in questo momento un elenco di 75 produttori, ampio e vario anche per le differenti modalità di produzione e distribuzione. Si sono anche aggregate altre reti, come ad esempio il Consorzio di Libera Mediterraneo - che oggi, con Valentina Fiore è qui in assemblea con noi – e altri produttori impegnati sui temi dell'antimafia, dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori.

La mappatura realizzata non vuole essere una fotografia, un'istantanea ma uno strumento utile, ad esempio ai produttori più piccoli che hanno difficoltà a fare consegne su Roma se non per ordini grandi; o per quelli che hanno solo un tipo di prodotto e che quindi non vengono contattati dal gruppo di acquisto condominiale o dal singolo che vuole la spesa a domicilio. Questi possono collegarsi con produttori della stessa zona (come ad esempio ha fatto Barikamà con Casale nibbi e con altre aziende agricole) per riuscire a comporre una cassetta di prodotti più composita e ricreare (o creare) un contatto con i GAS perché magari tanti produttori non conoscono questo mondo e non sono già in relazione con loro. Magari alcuni sono in alcuni mercati di zona e ora, attraverso la mappa possono vedere quali sono i nodi di distribuzione in questo momento attivi su una determinata filiera. È chiaro che poi saranno i gas a scegliere i “propri” produttori in base a loro criteri ma comunque questo strumento può essere utile. Questo per quanto riguarda i produttori.

Dall'altra parte abbiamo provato a mappare i GAS per capire quali fossero, in questa fase, attivi perché sappiamo che molti hanno avuto problemi a continuare gli ordini e la distribuzione. Sapere quindi se e come avevano continuato in questa fase di emergenza e se volevano essere antenne del territorio per ricevere nuove persone all'interno dei propri gruppi. Questa è una questione importante perché, a volte, in alcuni casi, è stata riscontrata una chiusura all'interno di un piccolo gruppo anziché porsi come un soggetto "politico" nel proprio territorio.

Da questo punto di vista sarebbe importante che come GAS ci si potesse incontrare per capire se c'è volontà e disponibilità per stabilire – attraverso la RESS – le condizioni per portare avanti azioni sui temi della produzione e della distribuzione. Fare questo cercando di raggiungere più persone possibili nel territorio per cercare di non far diventare un discorso di nicchia, solo tra gente già informata, il tema della filiera del cibo.

Questo in un momento in cui sono partiti tanti progetti, come quello delle cassette solidali, che potrebbe trovare un collegamento tra i produttori e le persone che hanno bisogno perché le risposte non siano solo assistenziali ma assumano carattere mutualistico.

Descrizione della mappa. Punto di criticità nella scarsa informazione da parte dei GAS

Clara

Abbiamo lanciato questo portale ora in questo tempo di distanziamento per ché volevamo creare nuove modalità di connessione (o ri-connessione). A questo proposito **invitiamo tutte e tutti ad appropriarvi di questo strumento e ad alimentarlo (segnalatevi se non vi trovate!)** e di guardarci dentro perché, oltre alla mappa, ci sono diverse altre sezioni: **le campagne, le notizie, gli strumenti (norme per i GAS e facilitazione per i produttori) e una bacheca di mutuo aiuto: un forum a disposizione per le segnalazioni e per richieste di facilitazione**

Appello per collaborazione a sviluppare il portale

Risposta in chat: Fabio Pasquarella : Ho qualche competenza in wordpress, ho creato alcuni siti... se vi necessita una mano contattatemi pure su fabio.pasquarella@consultant.com.

Sofia

In un momento in cui si sta prevedendo una fortissima crisi sociale vorrei sottolineare il ruolo che i GAS potrebbero ricoprire. Rispetto ai produttori, in questa fase abbiamo inserito nel nostro elenco produttori, sicuramente in difficoltà ma che non conosciamo direttamente e i cui criteri di produzione non sappiamo se corrispondano realmente ai criteri dell'Economia Sociale e Solidale. Uno di questi criteri per noi importanti è quello della regolarizzazione dei lavoratori agricoli: da un lato c'è la realtà del caporalato e dall'altra c'è la realtà dell'agricoltura dei piccoli produttori che vive anche di lavoro irregolare. Sarebbe importante che i produttori facessero emergere questa realtà per poter operare con proposte che possano differenziare a livello fiscale e contributivo le piccole aziende da grandi aziende che potrebbero procedere alla regolarizzazione ma scelgono di non farlo continuando con le pratiche di sfruttamento.

Matteo Zaccari – Capo Horn cooperativa; bottega di consumo, nata come Bottega di Commercio Equo ad Acilia

Consegna a domicilio e rifornimento di un altro punto vendita: una libreria all'Infernetto; un negozio a Garbatella; abbiamo iniziato a collaborare con Fabio Pasquarella (Fiordiluna v. chat);

La geografia dei consumi (al di là della GDO – è cambiata sul territorio: noi, come altri della PDO, siamo stati presi d'assalto. Questo non è accaduto solo per la filiera alimentare ma anche per i negozi di abbigliamento. La GDO soffre per le file fuori. Il bar tabacchi qui vicino nel quartiere ed è diventato un piccolo spaccio alimentare. Mi aspetto un fenomeno (lo chiamo il... banghla italiano) che vede tanti piccoli negozi che si riforniranno di prodotti per far evitare le file ai supermercati. Tra l'altro anche in quartieri centrali ci sarà una trasformazione che ancora non riusciamo bene a vedere e che riguarda i quartieri a vocazione turistica...(v. gelateria e prospettiva di vendere prodotti di commercio equo e altro...). I produttori che

tradizionalmente riforniscono i GAS sono... esplosi e registrano un aumento delle consegne e degli ordini ma non solo attraverso i GAS: anche ai mercati rionali e nel piccolo commercio, oltre che nelle consegne a domicilio (per quanto dureranno perché le persone vogliono anche uscire, se possono,...). Importante, perciò, il piccolo commercio.

Proposte: sostegno e collaborazione con la gelateria Fiordiluna (ma anche librerie,...) per trasformazione e diffusione di punti vendita (comprese librerie,...) per lavorare su reti di distribuzione locale più piccole

Francesco Panié – Terra onlus

In questo momento stiamo lavorando con parti della RESS sulla Food policy per Roma. Una politica del cibo e delle filiere alimentari che dovrebbe poter vedere una delibera a livello comunale e che dovrebbe dar luogo ad un Consiglio del cibo, un luogo decisionale dove la società civile si può riunire, fare proposte, lanciare richieste all'amministrazione. È un fatto importante perché, anche grazie a voi, abbiamo visto quale sia stato il problema durante questa crisi sia per i produttori sia per i gruppi d'acquisto (anche nel mio GAS, Centocelleaperte) che per problemi di distanze, sono stati bloccati dal lockdown.

Abbiamo scritto una **lettera come promotori della politica del cibo** e questo è un lavoro da continuare insieme per avere questo luogo di codecisione e di proposta.

A livello nazionale stiamo lavorando per la **regolarizzazione dei lavoratori stranieri** che ora stanno nei ghetti e nelle baraccopoli e che vedono aggravata la propria situazione anche dal punto di vista delle precauzioni sanitarie inesistenti. La regolarizzazione dovrebbe essere approvata per decreto. Fare attenzione ai testi che usciranno (regolarizzazione con tempi brevi per lavori agricoli immediati o a pieno diritto con contratti regolari e soluzioni abitative dignitose)

Un altro tema: ci piacerebbe avere dati più precisi sui piccoli produttori e sulle dimensioni delle loro crisi perché noi abbiamo dati parziali: chi serve i GAS e i mercati ha avuto un problema grosso. Altri (piccoli e medi) che lavorano con piattaforme organizzate (v. Zolle) si sono organizzati con il delivery e quindi hanno compensato. **Sarebbe importante raccontare dei piccoli e piccolissimi produttori per cambiare la narrazione e capire se e come c'è stata una crisi di questo settore.**

Gabriella D'Amico – Assobotteghe

Due brevi riflessioni. Questa crisi ha avuto anche risvolti positivi sia sul piano dello spirito collaborativo sia su quello di innovazione, almeno dal mio punto di osservazione (le botteghe del Commercio equo), e di collaborazione con piccoli produttori. Quello che è accaduto a Roma è lo specchio di quello che è accaduto anche in altri luoghi, a livello nazionale. Dal lato consumatori, invece, registro (come GAS e come botteghe) un grande desiderio di approfondire queste tematiche legate soprattutto ai diritti del lavoro e ad un'economia "etica" che non conoscevano e nella quale magari ci si sono ritrovati dentro, perché magari hanno iniziato ad acquistare prodotti dal piccolo produttore o perché in bottega hanno trovato prodotti biologici che prima non trovavano **Questa spinta è una leva che dobbiamo accogliere e considerare.**

Chiara Cavallaro – Ex Lavanderia e Gas Rivoluzionario

Attivata collaborazione con Nonna Roma e altre associazioni locali, mentre siamo in contrasto con un'altra rete locale messa su dal Municipio. Il contrasto fa parte della "storia" dell'Ex- Lavanderia che vuole che lasciamo il padiglione 31. Abbiamo chiesto di lavorare insieme e loro hanno detto che non si può...

Nonostante questo abbiamo attivato questa rete e l'Ex- Lavanderia fa da supporto per la raccolta durante la settimana e poi consegniamo al magazzino di Nonna Roma e da lì si parte poi con i pacchi, attività che viene svolta il sabato e la domenica.

Sono molto d'accordo con chi ha parlato della piccola distribuzione, fondamentale in questa fase ma fondamentale per la costruzione della rete locale e di socialità. Soprattutto per quelli che hanno un'età più alta ma anche per le mamme con bambini, il supermercato non è la vera soluzione. Avere un negozio di fiducia dove telefonare e avere a casa o poter prenotare quel che serve, sapere con chi stai parlando e chi viene a casa tua...

Ieri sera, alla riunione del GAS, si è deciso di entrare in questa rete e di fare pacchi sospesi finanziandoli mano a mano che si fanno ordini con i produttori. Alcuni di questi hanno avuto difficoltà perché hanno

fatto consegne e non sono stati pagati (non nel circuito del GAS) ma da rivenditori esterni che, nel frattempo avevano chiuso... In questo caso il GAS si è fatto carico dello smistamento e del pagamento di quanto ordinato. Sulle fragole (Il Papavero) è iniziata la distribuzione ieri. Un delirio perché, visto che le Associazioni non potrebbero essere aperte e la sede di riferimento non è accessibile, faccio io la distribuzione a domicilio...

La Ex-Lavanderia è disponibile per essere hub locale per la distribuzione ma in questo momento la rete è di solidarietà.

Un'altra cosa: alcuni piccoli imprenditori hanno visto ridursi gli ordini dei GAS e si sono rivolti al mercato. Mercati locali o rionali e solo successivamente, se la roba avanza, rifornire i GAS. Con loro stiamo provando ad aprire un'interlocuzione per sapere se è possibile rimanere privilegiati...

Marco Capucci (coop. Parsec-Agricoltura, Marcigliana III Municipio)

Grazie al lavoro che ha fatto la rete. Lavoro utile sia per la commercializzazione sia per evidenza di presenza. È un lavoro che ci ha fatto sentire utili. Noi produttori della cinta romana non abbiamo sofferto per mancanza di vendita, anzi si è incrementata moltissimo. Un problema che abbiamo avuto e che abbiamo è quello di **ricominciare a rieducare le persone che sono arrivate senza essere abituate al nostro sistema di produzione e di vendita, alla disponibilità dei soli prodotti stagionali. È un lavoro faticoso ma importante e siamo contenti di poterlo fare.** Temiamo la ripartenza e che le persone abbiano meno tempo da dedicare alla propria alimentazione e che torni agli usi che aveva prima. Che finisca tutto, perciò ma che, anche con l'aiuto di RESS, facciamo in modo di **comunicare che continuare a dedicare 5 minuti in più alla propria alimentazione va fatto anche a costo di fare un Km in più ed è una buona cosa.**

I GAS si sono fermati e saremo ben contenti, alla riapertura, di **dare una mano, sia nella comunicazione, sia operativamente, perché riprendano nel miglior modo possibile e se ne creino magari anche di nuovi, piccoli gruppi territoriali distribuiti in un territorio vasto come è il III Municipio, sarebbero anche più congrui.**

(chat) Matteo Zaccari – Capo Horn

il ruolo delle botteghe può essere quello di hub logistici ma anche di rieducazione al consumo

(chat) Vincenzo Pitone -

Occorre costruire una rete di distribuzione collettiva di supporto alle realtà sociali, ai gas, alle botteghe, basata su nodi di quartiere che fungano da hub di deposito temporaneo, ritiro e consegna a domicilio.

(chat) Francesco Panié – Terra

I produttori del mercato di Scup per esempio come hanno vissuto questa fase?

(chat) Claire Arq -

con Barikamà e Nelson Mandela abbiamo continuato le distribuzioni aggregando le consegne nella zona intorno a Scup. Con altri abbiamo avuto difficoltà ma li stiamo facendo confluire nel GAS settimanale (che ora abbiamo riaperto). Con barikamà abbiamo anche attivato le cassette sospese, poi magari ne parliamo!

Massimo Rocco – Cooperativa "Le terre di Don Peppe Diana" aderente al Consorzio Libera Terra Mediterraneo – CastelVolturno (CE)

Grande sintonia di intenti e ideali che anche noi cerchiamo di trasformare in fatti concreti tramite il privilegio del lavoro che facciamo del riutilizzo di beni confiscati, di produzioni biologiche e, per quanto riguarda la cooperativa dove lavoro, uno stabilimento di produzione casearia, la valorizzazione della produzione di mozzarella di bufala campana dop. Dicevo che sento molti punti di contatto con le vostre parole e con il vostro impegno. Posso provare a raccontare quali sono state le nostre criticità di questo periodo. Abbiamo avuto sempre una particolare attenzione alle distribuzioni riservate ai GAS e alle Botteghe del commercio equo. Sono stati i primi non solo clienti ma i primi nostri compagni di viaggio, i nostri primi supporter che hanno dato linfa allo sviluppo della nostra cooperativa e, in generale, allo

sviluppo di tutto il consorzio. In questo periodo anche per noi è stato molto utile operare come abbiamo fatto per la coltivazione delle terre e, per quanto mi riguarda - anche se con modalità diverse e difficoltà enormi per poter dare continuità di lavoro ai soci e ai dipendenti della cooperativa. È una fase critica e speriamo di intercettare occasioni nuove di contatto, come voi, al di là delle finalità commerciali per consolidare reciprocamente le nostre esperienze.

Lucia Cuffaro - MDF e CSA

Come MDF abbiamo provato a dare un supporto a livello di comunicazione parlando di dove poter acquistare cibo e su come cambiare le abitudini alimentari, attraverso articoli, webinar e altro, dando sempre come indicazione principale la RES e indicando come esempio particolarmente virtuoso la RESSROMA

Il feedback di questa comunicazione è stato estremamente positivo sono arrivati molti messaggi di gratitudine. Stavamo già facendo questo percorso attraverso "Vivere senza supermercato" ed ha fatto un po' da esempio in tutta Italia.

Dal punto di vista della CSA ci sono state delle difficoltà perché si tratta di una realtà poco identificata nel comune di Roma. Si è parlato di orti, di aziende agricole ma la CSA sfugge a questi criteri per i permessi. Questo ha portato ad un prolungamento della pausa più lungo. Ma ora è iniziata la distribuzione e abbiamo quasi terminato le quote.

La CSA ha circa 6 punti di distribuzione

Il 21 ci sarà un webinar con Riccardo sul tema della RESS e RESS ROMA

Ermanno Bacchetta – Gasper

Noi non abbiamo avuto grandi problemi perché alcuni di noi hanno fatto da hub e, con il trasporto in bicicletta per 1 o 2 km, non abbiamo avuto grandi difficoltà.

Vorrei dire che ReteDES, il nostro strumento per gli ordini e con il quale siamo in rete con moltissimi GAS, non è abbastanza sfruttato. Ogni singolo ordine che un GAS fa potrebbe coinvolgere altri GAS e quindi aumentare la quantità (come si è fatto con la carta della LUCART). È difficile farlo perché manca un referente fisso che possa prendere gli ordini di altri GAS e che dia disponibilità quando viene agganciato un ordine

(chat) Chiara Cavallaro -

Noi del gas rivoluzionario Mario non lo sappiamo usare (e non ci ricordiamo quanto ci aveva detto Binotto...) ma seguire più gas, tranne che nel caso di ordini una tantum è molto complesso...

Daniele Naglieri – Banda GASsotti – GAS Monteverde

Non abbiamo avuto problemi nella distribuzione perché tutti molto vicini. Non ci siamo mai fermati, abbiamo continuato con consegne di verdura (Barikamà) uova, polli, vino, siamo partiti anche col Papavero Ci siamo organizzati con un garage che dà su strada con ritiri individuali in garage.

Ci sono stati dei contatti con 5-6 persone che si sono avvicinate e sono state organizzate le riunioni del gruppo tramite zoom ma di questi ha partecipato solo 1 .

Soana

Vorrei sottolineare una cosa che mi sembra importante anche per le proposte

Alcuni produttori non hanno avuto problemi, altri sono rimasti invece isolati e, qualcuno prima diceva che si sono dovuti rivolgere al mercato tradizionale.

Questo porta in primo piano il tema della logistica.

Porto, ad esempio, l'esperienza dei piccoli produttori della zona di Campagnano Romano che non avrebbero avuto la possibilità di sbocco dei propri prodotti e che, invece, grazie alla rete tessuta dai

produttori del Casale di Martignano, hanno avuto accesso alle consegne che questi hanno fatto in tutta Roma e ai GAS, anche attraverso Barikamà.

Se non ci fossero stati anche iniziativa, mezzi e strutture (v. camion refrigerati), sarebbero stati completamente bloccati. Ugualmente ha fatto (e non da ora) Parsec-Agricoltura.

Sarebbe allora molto importante che tutti i produttori, piccoli o meno che siano, sia affacciassero per dire in che modo pensano di organizzarsi, anche da un punto di vista logistico e di rete, per comprendere come poter garantire un'uscita alla propria produzione.

Alessandra De Santis – A Sud

Sto lavorando a “Storie di economia circolare” e abbiamo uno sguardo su quelle realtà agricole che stanno lavorando con i principi dell’economia circolare.

All’inizio di aprile abbiamo inviato una mail alle aziende che avevamo censito per capire quale era il loro stato di salute.

Anche noi abbiamo riscontrato che alcuni (in particolare per coloro che consegnavano ai GAS anche prima) non hanno avuto particolari problemi e anzi hanno avuto aumento di fatturato, per altri che erano in altri circuiti (come bar e ristorazione) c’è stato un calo drastico delle vendite (anche del 50/60%).

Questo ha comportato il fatto che, soprattutto al Sud (Campania, Calabria, Sicilia) molto produttori si sono reinventare modi di distribuzione o di stoccaggio dei propri prodotti (v. chi ha iniziato a trasformare in formaggi il latte che prima veniva distribuito a bar, ristoranti, gelaterie,...)

Riccardo: Per il futuro è importante capire come collegare questi produttori che voi avete mappato e, al di là della filiera alimentare, sulla quale ora stiamo ragionando in questa fase di emergenza, esistono anche altre filiere sulle quali si potrebbe ragionare

Alessandra: Mi sono iscritta al gruppo di produzione e consumo del FSMET così possiamo lavorarci.

Ad esempio abbiamo riscontrato difficoltà di altri laboratori (anche creativi) che fanno recupero di legno e di altri materiali. Avevo commesse perché fornivano allestimenti per fiere e si sono viste cancellate molte di queste commesse. Anche sul settore dell’arredamento e del complemento d’arredo si sono trovati in difficoltà.

Per quanto riguarda il settore tessile, molte si sono riconvertite alla produzione di mascherine per avere un minimo guadagno in questo momento.

Riccardo: Anche queste sono cose che bisogna segnalare perché sono essenziali per il funzionamento di una rete.

Christian Chiabrera - MOVIMENTO TERRA CONTADINA

Ieri abbiamo avuto una riunione di valutazione di quanto successo in questa fase:

Abbiamo visto che chi vendeva già ai GAS ha continuato a commercializzare e venduto di più, mentre chi non lo faceva (e vendeva alla ristorazione) ha visto chiudere tutto

Nel nostro gruppo gli agriturismi che vendono e trasformano in azienda non sono più riusciti a vendere né a ristoranti né a enoteche e hanno visto un calo delle vendite.

Quelli che invece partecipano e vendevano ai GAS hanno venduto bene.

A livello locale invece i mercati del paese sono stati chiusi e solo adesso si stanno riaprendo; ieri a Civitella d’Agliano ma ci sono solo due o tre banchi, la gente non viene e i produttori per paura di non riuscire a riempire tutti i moduli per la regolamentazione e rischiare una multa preferiscono non andare a vendere.

Di sicuro il covid-19 ci ha aiutato a capire la difficile situazione degli agricoltori del Lazio: nessuno di noi e nessuno di loro ha conosciuto qualcuno contagiato dal COVID ma tutti noi, a Viterbo, conosciamo circa 60 aziende che hanno chiuso o stanno per chiudere perché il grosso delle vendite si fa fino a giugno, massimo a luglio e poi a agosto si muore.

Purtroppo in questo 2020 non abbiamo potuto far partire un percorso che abbiamo fatto partire l’anno scorso: noi la prima settimana di aprile dovevamo riaprire il nostro mercatino che si chiama Fiera Terra Contadina a Tiburtina tutte le domeniche. Questo non abbiamo potuto farlo e si è fermato tutto.

Riccardo:

Tutto questo ci serviva per cogliere la situazione e vedere le reazioni rispetto al lavoro fatto. Questo era l'obiettivo della prima parte di questo nostro incontro. Naturalmente da qui in avanti vorremmo continuare a ragionare su come potrebbe essere utile lavorare nella direzione di creare una strategia di rete.

Nella seconda parte di questo incontro vorremmo raccogliere proposte sulle quali attivarci, quali questioni aperte possiamo iniziare ad affrontare in questa Fase 2. Su questa parte chiederei a Soana di fare il punto perché come avete visto abbiamo fatto dei comunicati, abbiamo anche cominciato a dialogare con soggetti altri che sono fuori della nostra rete che stanno facendo nei territori un'azione di sostegno alla marginalità e alle tante marginalità urbane che stanno crescendo a Roma. Vi ricordo che sono arrivate 160.000 richieste di famiglie per i buoni pasto. Stiamo parlando di una fetta di popolazione romana ampia che in questa fase che sarà lunga andrà in sofferenza. Stanno sorgendo iniziative di mutualismo che però stanno acquistando prodotti dalla GDO ma magari anche facciamo il punto su questa situazione e vediamo quali possono essere le risposte anche su questo tema.

Soana –

Sarebbe forse il caso, se ci sono, di ascoltare prima alcune proposte. C'è, ad esempio Marco che vuole intervenire e magari anche Francesco che aveva anticipato un intervento sul tema delle regolarizzazioni. Farei emergere, allora, alcune proposte, le raccogliamo e poi farei il punto. Noi, certamente, come già diceva Riccardo, abbiamo fatto delle azioni, nei confronti delle istituzioni; stiamo lavorando con chi sta facendo la distribuzione attraverso i Municipi (quelli che si stanno attivando anche in collaborazione con le associazioni del territorio); mi riferisco, ad esempio a chi sta facendo oggi la distribuzione, come Nonna Roma, che non sono parte della RESS ma che si stanno aprendo a collaborazioni possibili perché si stanno rendendo conto, non solo per problemi logistici e di file ma per questioni di principio, non sono i soggetti con i quali vorrebbero operare.

Credo però che interventi come quello di Christian e quello che ha scritto Carlo de Angelis prima di lasciare la nostra conversazione potrebbero essere oggetto di ulteriori proposte per decidere come andare avanti.

(chat) Carlo De Angelis – Coop Capodarco e Forum Agricoltura Sociale

Scusatemi devo lasciarvi. Mi ero messo d'accordo con Marco Capucci di Parsec Agri Cultura. Comunque noi **siamo interessati a sostenere iniziative per distribuzione dei prodotti compreso la costituzione di hub territoriali**. Per noi rimane il tema dell'**accesso alla terra come centralità dell'intervento per aumentare i prodotti della filiera biosolidale**.

Marco Capucci - Parsec-Agricoltura

Siamo anche noi una cooperativa sociale e stiamo lavorando all'interno del Forum dell'Agricoltura sociale proprio sulla questione delle terre. Senza nulla togliere agli altri agricoltori, in questo momento l'agricoltura sociale ha dimostrato, come forma aggregativa e giuridica, non ha mai avuto problemi di manodopera perché i propri lavoratori sono soci e ai propri soci tutte le cooperative sociali fanno un contratto giuridicamente valido e secondo le norme del contratto collettivo nazionale di lavoro. Nessuno dei nostri soci lavoratori ha perciò avuto problemi ad uscire di casa in questo periodo con un'autocertificazione.

Questo per noi è un importante aspetto di un'agricoltura sociale che garantisce diritti a tutti quanti ed è per questo che mai come in questo momento vorremmo avere un'interlocuzione sia a livello regionale sia a livello comunale per iniziare a parlare delle terre pubbliche, del perché, a nostro avviso, la terra pubblica andrebbe distribuita. Non solo a realtà di agricoltura sociale, ci mancherebbe, ma **anche a quelle realtà di cooperazione sociale che in tutto questo periodo hanno dimostrato di avere fatto il percorso giusto, garantendo più diritti ai soci lavoratori e volendo continuare a farlo. Quindi con più terra, più si coltiva, più si riesce a vendere e più posti di lavoro si riesce a creare. È questo che stiamo cercando di portare avanti con il Forum dell'Agricoltura Sociale e non solo perché c'è anche il Movimento delle Terre agricole per Roma e altre realtà**. Come cooperativa sociale del territorio abbiamo partecipato al progetto della spesa sospesa proprie confezioni nella nostra cooperativa del III Municipio collaborando sia con l'Associazione Terra, sia facendo da **hub territoriale per Zolle** che portava le confezioni nella nostra

cooperativa e dalla nostra cooperativa ripartivano, anche insieme alle nostre box sospese raccolte con le donazioni dei nostri clienti e dei cittadini del III Municipio, con la distribuzione fatta sia dalla Protezione Civile, sia da Nonna Roma. E continuiamo a farlo: ogni settimana partono 40, 60, 80 box in funzione dei fondi raccolti sia da Terra sia da noi. Logicamente loro raccolgono molto di più perché sono una struttura molto più grande. Nel nostro piccolo riusciamo comunque a dare alle famiglie un po' di sostentamento. Tra l'altro, visto che le nostre box sono composte da verdura e frutta fresca, il Municipio le aveva dedicate a famiglie problematiche con a carico minori proprio per garantire a questi il prodotto fresco sulle tavole. Ce n'è da fare, soprattutto perché – come si diceva prima – finirà il periodo della quarantena ma non finirà il periodo della famiglie in difficoltà, anzi, andrà peggiorando e saranno nicchie sempre più nascoste. Ci troveremo davanti famiglie che prima non avevano necessità di chiedere aiuto e che oggi, per tutta una serie di motivi sociali, se ne vergognano. **Dovremo dunque andare a cercarli e ad intervenire per tempo, altrimenti esplose e diventa irrecuperabile o recuperabile in un tempo più lungo. Mai come adesso, dunque, è necessario fare rete, parlare, confrontarsi per capire quali sono le migliori strategie, sia dal punto di vista sociale, sia dal punto di vista agricolo (di produzione e di distribuzione).**

Clara –

Vorrei parlare dell'esperienza di SCUP in merito alle cassette sospese. Parto dalla nostra esperienza singola per rilanciare una riflessione che potrà essere utile per tutta la RESS in maniera più strutturata. La riflessione da cui siamo partiti è che in questa fase si è acuita ancor di più la distanza tra chi ha accesso ad un cibo a filiera corta e solidale e chi non riesce nemmeno a fare acquisti nella GDO. I numeri di chi fa distribuzione ci restituiscono un problema sempre più emergente. Nel nostro piccolo, come GAS, questa riflessione ci ha portato a realizzare la pratica delle cassette sospese. Abbiamo chiesto ai nostri gasisti di mettere una quota libera destinata ad acquistare, presso i nostri fornitori, prodotti a filiera corta a famiglie in difficoltà. La risposta, di un GAS che conta circa 30 persone, è stata finora molto buona e ogni settimana riusciamo a garantire circa 100€ destinate a famiglie che abitano nel nostro quadrante. Come è emerso non siamo i soli e mi chiedo, allora, se non sia il caso, di **fare una campagna che, come RESS, porti questa riflessione anche un po' all'esterno. Non tutti i GAS lo stanno facendo e noi potremmo indicare agli altri GAS di seguire questa linea e dare anche qualche supporto pratico su come realizzare la distribuzione visto che stiamo avviando la collaborazione con reti come Libera, Nonna Roma e altri. Questa potrebbe essere una proposta da discutere e da portare avanti come RESS.**

Francesco Panié –

Riprendo l'intervento di Marco e credo che in futuro prossimo ma a breve sarebbe importante riprendere la battaglia sulle terre pubbliche perché dagli anni '70 e poi dal 2013, con il primo bando sulle terre ai giovani. **Poiché ci sono ancora molte terre pubbliche incolte, sarebbe una bella azione da fare tutti insieme.** I risultati potrebbero essere positivi e anche, forse, in tempi contenuti. Dall'altra parte il **tema della logistica** è quello che ho notato anch'io, da mero utente. Qui ci dovrebbe organizzare anche con altre organizzazioni...si dovrebbe chiedere se ci sono dei bandi... che possano facilitare una logistica inter-GAS piuttosto che inter-produttori in maniera sostenibile per chi la fa. **Anche su questo tema potremmo aprire una campagna.** Sono temi che, tra l'altro potrebbero essere portati nel Consiglio del Cibo, di cui alcuni di voi già fanno parte, dal momento che sono temi che riguardano la Food policy.

Marco Binotto

La nostra piccola esperienza, che io purtroppo ho potuto seguire poco, è legata al fatto che il nostro luogo di consegna era un teatro che è tra le prime realtà che sono state chiuse. Quindi incontri a distanza, timore che i condomini potessero lamentarsi...

Questa in fondo è stata – perdonate il termine – una buona opportunità in cui la gente si è abituata alla spesa a domicilio, all'acquisto in qualche modo condiviso ma anche il mondo delle aziende si è adeguato non vede l'ora di riprendersi il proprio mercato e probabilmente ce la farà...

Se perciò noi non riusciamo a creare piattaforme sia informatiche, sia organizzative e legali per facilitare questi scambi, rischiamo in poco tempo di vederci risucchiata questa finestra di opportunità. Il problema sono sempre i soldi e l'organizzazione. Se qualche bando della Regione Lazio o del Comune o magari un magnate non decide che su questa cosa vale la pena di investire per sostenerla per farla diventare qualcosa che si regge da sola, chi sta facendo le consegne a domicilio presto verrà risucchiato da chi è molto ben strutturato ed ha margini di profitto che derivano da una scala che noi di certo non abbiamo. O, dunque, riusciamo a trovare un bando ad hoc, oppure dobbiamo riprendere da dove ci siamo lasciati e dunque con piattaforme informatiche che, almeno, consentano un minimo di salto tecnologico anche e proprio dal punto di vista della logistica... (Vedi consegne di ARIA).

Sofia

Volevo, sia un po' riassumere alcune cose, sia sottolineare che quello che stiamo facendo è un progetto di comunità. Non è, cioè un progetto "inventato" da un gruppo di coordinamento che si mette a fare una mappatura. Nel sito abbiamo messo una sezione "notizie" proprio per comunicare quello che si fa, come luogo di scambio. Mi chiedo anche, ra i tanti piccoli produttori quanti ce ne sono oggi che non hanno neanche accesso al mercato perché hanno difficoltà nella commercializzazione e che sono magari quelli che vengono da noi nei mercatini di Ecosolpop perché magari non hanno lo stabilimento di produzione a norma ma che hanno prodotti molto buoni.

Poi facciamo un po' il punto su quello che ci siamo detti. A me pare sia emersa la questione dei punti di distribuzione localizzati a vantaggio dei produttori anche come spazi di comunità e quindi anche la questione degli spazi confiscati, ma anche l'uso degli spazi sociali come possono essere SCUP, l'Ex Lavanderia, Spartaco (che sta facendo raccolta di beni di prima necessità e probabilmente attiverà le cassette sospese). L'altra questione è quella delle cassette sospese, appunto e del lavoro dei GAS e della possibilità di ampliamento della loro rete di contatti ma anche della diffusione della rete delle economie sociali e solidali e del coordinamento tra di noi degli ordini collettivi. Lo dico perché, a proposito delle cassette sospese, noi siamo anche nella rete del VII Municipio che sta attivando una rete simile di solidarietà e di raccolta attraverso le cassette sospese e un modello che si potrebbe attivare, ad esempio per il secco, potrebbe essere quello utilizzato dalla SNIA con le arance. Loro hanno detto: facciamo tre prezzi: 1, 10 € al kg per chi se lo può permettere; 0,55 il prezzo calmierato; 0 per chi non se lo può permettere. Immaginare allora che i GAS, quelli che possono, acquistano la pasta IRIS bio a 1,50 € e il margine di quella somma copre anche il prezzo calmierato per le cassette solidali.

Questo potrebbe essere un meccanismo virtuoso che ci permetterebbe di fare un ordine grosso tramite il giro dei GAS, dall'altra ci consente di coprire le necessità delle famiglie cui vogliamo fare la distribuzione senza però dover coprire i costi tipici di un produttore che ha costi più elevati e che diventa difficile sostenere se debbono servire (ad esempio Nonna Roma) un fascia ampia di popolazione e di famiglie. Gli altri punti sono la questione della Food Policy e delle Terre pubbliche di cui si dovrebbe parlare, come pure della regolarizzazione dei lavoratori. Su questa torno perché sarebbe importante fare un punto anche con i nostri produttori per capire se ci sono difficoltà, quali sono e farle emergere per poterle risolvere.

(chat) Clara

D'accordissimo con meccanismo Snia riportato da Sofia. Rilancerei proposta di Ermanno di condivisione di Retedes negli acquisti collettivi, non tutti i gas e produttori sono su Retedes perché è un sistema ottimo ma un po' difficile da utilizzare per tutt*, vogliamo pensare a sistema ibrido per chi non è in Retedes? La RESS potrebbe occuparsi di raccolta ordini per chi non è su Retedes? Aggiungendo il meccanismo delle "spese sospese"

Simonetta Patané

Volevo sottolineare la questione degli spazi per i punti di raccolta. È un sacco di tempo che non viene assegnato nulla. In un momento come questo l'utilizzo di beni confiscati per attivare punti di distribuzione. Sarebbe quindi importante insistere su questo. L'altra cosa che volevo citare (ma non mettere in campo oggi) è che le filiere non sono solo quelle che producono beni ma anche quelle che producono servizi e che

proprio in questo momento sono in difficoltà. Mi piacerebbe fare una riunione tra tutte quelle associazioni che si occupano di formazione, di cura per capire cosa fare.

Chiara Cavallaro

Sul sito sono presenti anche reti territoriali esistenti. È bene invitare ciascuno a connettersi con le proprie reti e a controllare se sono segnalati tutti i nodi.

(chat) Ermanno Bacchetta

D'accordo con Claire. la RESS potrebbe occuparsi anche trovare un referente per ogni GAS iscritti su RETEDS che si occupi di Ordini condivisi tra GAS. Occorre solo un Referente per ogni GAS che voglia condividere Ordini

Christian Cabrera

Si è parlato di accesso alla terra e di diritto al lavoro. Noi, come Via campesina, siamo cercando di **promuovere la Carta dei Diritti dei Contadini**, di persone, cioè, che lavorano in zone rurali, approvata dalla Nazioni Unite. Anche questo sarebbe un argomento interessante da affrontare. In questo tempo si è visto che molte persone che non solo lavorano ma che abitano in zone rurali non avevano **accesso a internet**. **Problemi di comunicazione, quindi, anche con strade di campagna malmesse**. Quindi non sottolineerei la questione dell'accesso alla terra del singolo contadino, o al singolo gruppo ma una serie di **strumenti che possano garantire lo sviluppo dell'agricoltura e del territorio**.

L'altro punto sono i punti di consegna e di distribuzione. **Creare uno, o più di uno punti collettivi di distribuzione e di vendita sarebbe importante**.

Altra cosa: non arrivare singolarmente ma stiamo valutando come far arrivare una consegna dalla provincia di Viterbo o una consegna dalla provincia di Latina...

In questo tempo l'ecologico, il sociale e il culturale debbono assumere maggior importanza. **Non possiamo sempre lasciare l'economico al centro**.

Soana

Provo a evidenziare alcune cose tra quelle tante che sono venute fuori. Credo che dobbiamo lavorare su punti, livelli e tematiche differenti.

C'è un terreno preponderante del "qui ed ora" e quindi sull'organizzazione delle cassette sospese, delle consegne e del rapporto tra i produttori che già adesso stanno lavorando in rete e quelli che potrebbero farlo e che magari sono in situazione di difficoltà.

Su questo ci sono tutta una serie di elementi che sono stati messi in luce e qui vorrei sottolineare le relazioni che si sono instaurate tra soggetti che da più tempo aderiscono alla Rete e altri soggetti (sto pensando a Libera Terra, all'associazionismo come Arci/Arcs, ad altre piattaforma con cui abbiamo iniziato a collaborare (Terra, Zolle,...). **Credo che questo abbia un significato importante sull'oggi per consolidare alcune pratiche che poi dobbiamo tenere molto da conto rispetto al futuro. È stato già detto ma il problema è capire COME queste pratiche possono essere consolidate, credo che non possiamo liquidarlo con un breve sintesi di questa sera.**

Questo è uno dei temi sui quali io proporrei di riaprire una sessione di lavoro specifica.

C'è un tema che ad esempio riguarda le **consegne a domicilio**. Il modello è che uno ordina su Amazon, arriva il camioncino, fa la consegna e se ne va...

Un altro conto sono le consegne a domicilio che vengono fatte dai nostri produttori. Anche qui il rapporto, se non ci sono ordini di GAS, è 1/1 ma la questione – oltre a svolgere il compito di spiegare alle persone che ad aprile i pomodori non ci sono - è che si sta ricreando o creando ex-novo una cultura differente.

Una cultura che fa del cibo buono un elemento di sicurezza alimentare (che non è solo semplice diritto all'accesso al cibo). Questo permette ai piccoli e medi produttori di avere una platea di clienti nuovi che domani potrebbero servire a ricreare o a rivitalizzare la rete dei GAS. **Potrebbero essere gli stessi**

produttori a dire alle persone alle quali oggi consegnano – nel rispetto delle loro privacy - che accanto a casa loro abitano un certo altro numero di persone e di famiglie alle quali fanno la consegna. Perché non mettersi d'accordo e a turno si consegna dall'uno o dall'altro, magari unificando anche gli ordini?

Questo apre poi i problemi di piattaforme informatiche e organizzative, significa il reperimento di spazi? Certo ma se ci fosse la possibilità di rimettere in piedi piccoli gruppi (i GAS più attivi oggi sono molto grandi e questo apre problemi di gestione...) questo vorrebbe dire anche stimolare la voglia a ricominciare a ristabilire relazioni differenti rispetto ad un **distanziamento che non è distanziamento sociale ma distanziamento fisico.**

Io mi ostino a credere che ci sia molta voglia di rimettersi in processi di aggregazione e questa potrebbe essere una prima piccola risposta (coerente con i gruppi di acquisto condominiale o di vicinato) che può diventare terreno di lavoro.

Altra cosa sono **le campagne: Clara proponeva di fare sulle cassette sospese una vera e propria campagna.**

È una proposta da sostenere, e sulla quale far convergere produttori cittadini che usufruiscono della consegne a domicilio, GAS e istituzioni locali.

Altrimenti ci ritroviamo con la moltiplicazione dei “mercati sociali”: su questo abbiamo preso posizione netta nei confronti dell'iniziativa della nostra sindaca perché proprio in nome della sicurezza alimentare il diritto al cibo non è merce di scambio e non si scambia con lavoro. Chi è in condizione di bisogno non fa volontariato. Se fa un lavoro deve essere pagato.

Se con una forte campagna sulle cassette sospese riuscissimo a favorire il moltiplicarsi di aiuti per chi è oggi in difficoltà ma guardando anche al futuro, potremmo battere questa logica.

Un altro punto riguarda la **regolarizzazione dei lavoratori irregolari.** In agricoltura ma ahimé, non solo.

Accanto a questo la **Carta dei Diritti dei contadini:** ci sono problemi infrastrutturali nei nostri territori che non riguardano solo la logistica e il trasporto dei prodotti ma la stessa possibilità di connettersi (e non solo dal punto di vista digitale). È uno dei temi cardine su cui sta lavorando il forum Disuguaglianze e Diversità.

Sto dicendo queste cose (e **inserisco in questa rosa di temi anche il tema dell'accesso alle terre pubbliche**) perché noi dobbiamo realizzare le nostre pratiche guardando ad un orizzonte più ampio di tipo politico e quindi, mentre lavoriamo sulle singole cose quotidiane, vedere sul “dopo” e sull’“ora” verso il “dopo”, che cosa può accadere e che cosa noi vorremmo che accadesse.

Non so attraverso quali modalità vogliamo lavorare, se attraverso tavoli di lavoro... lo decideremo insieme.

Dobbiamo avere chiaro qual è il nostro obiettivo: quello di ricostruire, alla faccia del distanziamento sociale, comunità. Ricostruzione di comunità territoriali (e in questo processo inserisco anche l'intervento di Simonetta) a partire dal fatto che nei territori abbiamo soggetti differenziati, con bisogni differenti (pensiamo al tema dei bambini e delle scuole chiuse...agli anziani e alle attività che in questo momento sono pure sospese, di cura e di assistenza alle persone con fragilità o disabilità).

Il distanziamento sociale oggi rischia di rompere comunità, con soggetti che hanno bisogno di ricostituire legami. Il nostro portale lo abbiamo aperto con il comunicato che parla di alleanza tra produttori e cittadini sulle politiche del cibo.

Io credo che noi, con un po' di ambizione, possiamo dire che vogliamo ampliare questa alleanza, sia in termini di soggetti, sia in termini di temi.

Lavoriamo attraverso tavoli? Diciamoci come.

(chat) Marco Capucci.

Pienamente d'accordo con Soana, No grandissimi GAS e condivido il termine distanziamento fisico, le parole non sono sassi, oggi c'è bisogno ancor di più di aggregazione sociale anche se ancora virtuale. Inoltre

sono d'accordo con Christian sulla carta dei diritti dei contadini, ma mettiamo in luce i doveri dei contadini distinguamoci dalla grande impresa agricola.

Luca D'Eusebio Zappata romana

Il progetto Coltiviamo la città e l'appello.

(chat) Francesco Panié

Car* devo sganciarmi scusate: ribadisco interesse e disponibilità a lavorare sui temi della food policy (la delibera istitutiva è molto vicina), terre pubbliche (abbiamo lanciato la campagna con la Co.r.ag.gio nel 2013 facendo varare il primo bando, quindi possiamo dare una mano anche se vogliamo rilanciare). Sono personalmente interessato a veder sorgere progetti di PDO e sistemi logistici che aiutino a raccordare la produzione dei piccoli produttori

Riccardo: Ci riserviamo di mandarvi un verbale e l'indicazione dei gruppi di lavoro. Lo facciamo girare e Grazie... ok?

Sofia...

Posso provare a sintetizzare i gruppi di lavoro

1. Punti di distribuzione PDO localizzati a vantaggio dei produttori e della creazione di comunità - questione anche degli spazi confiscati
2. i progetti di cassette sospese tramite i gas (solidarietà) e la connessione con la RESS e i punti di distribuzione (centri e spazi sociali) e attivare e coordinarci per effettuare grandi ordini collettivi che consentano di distribuire ai GAS a prezzo giusto il prodotto, abbassare il prezzo dei prodotti che poi vengono consegnati alle famiglie in difficoltà.
3. Terre pubbliche e food policy - questione della regolarizzazione dei lavoratori e diritti dei contadini
4. Comunicazione delle iniziative e articoli, sito e promozione della RESS su siti e sui territori

Grazie...

Compiti per tutt*

I gas: controllate chi manca e ci mandate info e contatti?

Riprendere il tema delle cassette sospese sia tra i produttori sia fra i cittadini che con le amministrazioni

Area degli allegati